Clamorosa rivelazione di «Nazione» e «Resto del Carlino»

«Cossiga l'obiettivo dei banditi di Ozieri»

«L'ex Presidente doveva morire»

Non stavano preparando una rapina i feroci banditi di Ozieri L'obiettivo non sarebbe stato un furgone postale ma l ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga Lo afferma il quotidiano fiorentino «La Nazione», sostenendo che i banditi stavano preprando un agguato che avrebbe dovuto scattare il giorno dopo, quando Cossiga sarebbe passato su quella strada per recarsi ad Ozieri Lo rileverebbe una telefonata al Sismi

NOSTRO SERVIZIO

■ SASSARI I banditi di Ozieri non stavano preparando una rapina ad un furgone postale ma un attentato «eccellente» addirittura all ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga Lo affermano i quotidiani «La Nazione» e «Il Resto del Carlino» in un articolo firmato da Giorgio Zicari (ex giornalista del Corriere della sera giornale da cui venne allontanato negli anni settanta dopo che si scoprì la sua collaborazione con i servizi segreti)

L articolo afferma che mercoledì 16 agosto un anonimo che si è definito ex gladiatore avrebbe telefonato all ufficio Sismi di Alghero affermando che si stava preparando un agguato all ex presidente Cossiga sulla strada che porta ad Ozieri e si invitava «energicamente» l Arma dei carabinieri ad effettuare un controllo Quello che accadde dopo è ormai cronaca sanguinosa di questi giorni

Del resto afferma Zicari nel suo articolo che apre l edizione odierna de «La Nazione» e del «Resto del Carlino» troppi tasselli non vanno al loro posto in questa vicenda Prima di tutto il furgono postale che doveva esser rapinato e che non è mai partito Doveva passare di lì invece il giorno dopo Cossiga per andare ad Ozieri suo paese natale dove lo aspettava un assaggio del tradizionale «brodo di pecora» E proprio il giorno dopo avrebbe dovuto scattare l agguato I carabinieri insomma avrebbero interrotto le prove generali di un attentato clamoroso la betoniera avrebbe dovuto bloccare la macchina di Cossiga dopodichè sarebbero entrati in azione i mitra Un progetto «per menti fini» sostiene Zicari che hanno fatto ricorso a criminali esperti per metterlo in opera

Intanto è sorvegliato a vista Andrea Gusinu il bandito che ha partecipato all agguato contro i due carabinieri e che ora è ricoverato all ospedale di Olbia Sarebbe lui il testimone chiave di tutta questa oscura vicenda Ora gli inquirenti temono ovviamente che la sua vita sia in pericolo A distanza di 24 ore l episodio del falso finanziere che ha tentato di introdursi fin nella sua camera viene valutato con ancora più preoccupazione Più che un tentativo di omicidio infatti se il falso finanziere fosse riuscito a passare si sarebbe trovato di fronte uno stuolo di carabinieri si ritiene che quello dell altro giorno sia stato un avvertimento fatto arrivare al rapinatore

Gusinu, ascoltato dal magistrato non si è avvalso della facoltà di non rispondere Ha detto qualcosa Poco o nulla Ma non si è chiuso nel silenzio E allora qualcuno potrebbe temere che il bandito possa parlare possa fare i nomi degli altri complici ancora non identificati possa raccontare chi erano gli amici i suggeritori e i basisti che in questi ultimi tempi hanno «lavorato» fianco a fianco con la banda di rapinatori Ecco perché c è chi ha interesse a far tacere per sempre Gusinu Ed ecco perché sono state rafforzate le misure di sicurezza su di lui e i suoi familiari

A venti chilometri da Olbia ad Arzachena ieri mattina si sono svolti i funerali di Salvatore Giagheddu dei due banditi rimasti uccisi Una cerimonia semplice ma abbastanza serena nella chiesa di Santa Maria della Neve In chiesa c erano la moglie e i figli di Giagheddu Commentando il passo del vangelo il parroco don Francesco Cossu ha parlato della voglia di denaro del desiderio dei facili guadagni probabilmente alimentati dai falsi miti della Costa Smeralda Poi il sacerdote ha sostenuto che l uomo spesso si fa incantare da cose superficiali ma ha voluto precisare che il paese di Arzachena nel suo complesso è estraneo alla violenza

In paese Giua lavorava come autista in una impresa di movimento terra Un lavoro reso possibile dallo sviluppo edilizio della zona Guadagnava anche piuttosto bene E nessuno a quanto se ne sa, sospettava che potesse far parte di una banda di rapinatori O di chissà che altro

Intanto non sono stati ancora fissati i funerali di Graziano Palmas il bandito che poche ore dopo l agguato si è ucciso per non essere catturato dai carabinieri Se il corpo verrà restituito oggi è possibile che il rito si svolgerà in serata «Non sappiamo dove sia la salma di Graziano hanno detto i fratelli Nostra madre ci chiede continuamente di lui e noi non sappiamo che dire Per noi è una grande sofferenza perché le è negato di poter pregare sul corpo del suo ragazzo»

Ieri infine c è da registrare che con Gianni Morandi e Eros Ramazzotti a fare da capitani giocatori parte della nazionale cantanti è scesa in campo per un improvvisata partita benefica il cui incasso sarà devoluto all Onaomac (Opera nazionale assistenza orfani militari arma carabinieri) in solidarietà con i familiari dei carabinieri uccisi in Sardegna L idea è stata di Morandi che in pochi giorni ha rintracciato i colleghi e ha organizzato la partita (sei contro sei) sul campetto che si trova all interno della sua villa a Monghidoro il paese dell Appennino bolognese in cui è nato La pioggia ha reso scivoloso il terreno cancellato le righe laterali e delle aree di rigore ma si è giocato lo stesso

Agente di custodia ferito a Palmi Il killer mandato dal carcere?

Potrebbe essere partito dall' interno del carcere di Palmi l' ordine di uccidere Salvatore Barbera, di 46 anni, l' agente di custodia ferito in modo grave ieri sera in un agguato. L' agguato contro Barbera è stato fatto in una via del centro di Palmi, in una zona sottoposta a rigido controllo da parte delle forze dell' ordine. Barbera era a piedi e stava facendo rientro nella sua abitazione, distante poche centinaia di metri dal luogo dell' agguato. All'agente di custodia si è avvicinata una persona che, da distanza ravvicinata, gli ha sparato tre colpi con una pistola calibro 6,35, due alla nuca ed uno alla schiena. Lo sparatore è fuggito a bordo di uno scooter condotto da un complice Barbera, dopo le prime cure nell' ospedale di Palmi, è stato trasferito negli Ospedali riuniti di Reggio Calabria e ricoverato nel reparto di rianimazione. Le sue condizioni permangono molto gravi. L' uomo respira grazie ad un polmone artificiale. Sul ferimento indaga il commissariato di Palmi della Polizia di Stato. Pochi i dubbi che l' agguato sia da collegare ad una vendetta contro l' agente di custodia maturata all' interno del carcere di Palmi, dove Barbera svolgeva servizio ininterrottamente dal 1979.

Andrea Gusinu, il bandito rimasto ferito nella sparatoria

Durante il colpo in gioielleria morì un altro agente

Il pentito ritratta. Dopo due anni libero il poliziotto accusato di rapina

Arresto per concorso in rapina e condannato a due anni di carcere, un poliziotto è stato scarcerato il pentito che lo accusava ha ritrattato tutto La storia due anni fa una rapina al centro di reggio Calabria, durante la fuga i ladri uccidono un uomo Il pentito Antonio D Agostino accusa «Ho visto il poliziotto partecipare a quella rapina» Poi la ritrattazione dopo due anni Il pentito «Mi hanno costretto a fare quelle accuse»

SIMONE TREVES

■ REGGIO CALABRIA Arrestato per concorso in rapina e omicidio sulla base delle dichiarazioni di un pentito un poliziotto della questura di Bari è stato rimesso in libertà dopo due anni di carcere perché ora quel collaboratore di giustizia ha ritrattato ogni accusa

Il pentito Antonino D Agostino di 35 anni di Reggio Calabria che nel frattempo ha anche perso il suo «status» di collaboratore ha peraltro sostenuto di aver formulato le accuse nei confronti del poliziotto per le pressioni ricevute dai carabinieri che indagavano sulla rapina e sull omicidio L agente ora scarcerato Filippo Paradiso di 29 anni è stato rimesso in libertà (nonostante il forte parere contrario del pm Patrizia Castaldini) in base ad un ordinanza della Corte di Assise di Reggio Calabria davanti alla quale è in corso il processo La vicenda di cui si stanno occupando i giudici calabresi risale alla sera del 19 marzo dell 87 quando tre o quattro persone con il volto scoperto compirono una rapina nell orologeria «Merenda» in una traversa del centralissimo corso Garibaldi a Reggio Calabria I rapinatori durante la fuga si liberarono del bottino ma spararono uccidendo un avventore dello stesso negozio Rosario Bonfiglio anch egli poliziotto che in quel momento si trovava casualmente davanti alla vetrina insieme con la moglie

Secondo il pentito la banda di rapinatori era capeggiata da due agenti Imputato principale nel processo è un altro ex poliziotto Claudio Di Bartolo 39 anni catanese di Misterbianco Il pentito D Agostino ha affermato davanti ai giudici di essere suo amico e complice in vari episodi criminosi anche nei suoi confronti tuttavia le accuse per l omicidio di Bonfiglio sarebbero state «sollecitate» da un appuntato dei carabinieri per una sorta di vendetta personale contro Di Bartolo legato ad una sua ex fidanzata Filippo Paradiso fu arrestato il 9 settembre del '93 dagli uomini della Criminalpol calabrese nella sua abitazione di Modugno vicino a Bari Fu rinchiuso nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) Ora tornato in libertà sottolinea che gli investigatori «non hanno mai trovato riscontri alle dichiarazioni del pentito»

Durante il processo cominciato il 14 novembre scorso il pentito è stato interrogato tre volte dal pubblico ministero Nei primi due interrogatori il 17 ed il 21 marzo alla presenza del suo avvocato D Agostino ha ritrattato le precedenti accuse nell ultimo interrogatorio il 31 marzo ha ribadito invece le sue dichiarazioni iniziali «Al pm in sede di indagine preliminare nonché in udienza di Corte di Assise si legge nel verbale del 17 marzo ho dichiarato fatti che non erano a mia conoscenza ma che mi erano stati indicati in ogni piccolo dettaglio dal carabiniere Renato Rinaldo ciò spiega le lacune nel mio racconto in aula Una dichiarazione clamorosa E ancora il 21 marzo «Dalle indagini risultava che c era un altro rapinatore ed ho detto che era Paradiso solo perché sapevo che era amico di Di Bartolo» Caduto in contraddizione durante un controesame del collegio difesa di Paradiso il pentito è stato arrestato con la stessa imputazione dei due poliziotti

Il processo si sarebbe già concluso a fine luglio se frattanto non fosse stato arrestato per associazione mafiosa lo stesso presidente della Corte Giacomo Foti (scarcerato anche lui da pochi giorni) era stato accusato di aver in qualche modo favorito un boss della ndrangheta in carcere) riprenderà il 5 ottobre

Dopo gli ultimi rapimenti c'è di nuovo disagio fra i residenti. Ma il turismo «tira»

Sequestri e agguati, la Sardegna ha paura

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

■ SASSARI Prima regola in estate mai andare ad abitare in una villetta o casa isolata seconda regola se possibile non spostarsi mai da soli da un luogo all altro terza regola per le vacanze scegliere sempre complessi turistici dove ci sia una buona (e affidabile) vigilanza quarta regola evitare di partecipare con regolarità soprattutto di sera a riunioni di club associazioni o cose simili quinta regola non dare fastidio né tantomeno turbare gli equilibri che già esistono Se sia regola sperare che non capiti proprio a te o a qualcuno dei tuoi cari

Tutte «regole» di un codice non scritto Un codice che proprio come accade nei rituali scaramantici viene rispettato alla lettera anche se razionalmente tutti o quasi sono convinti che serva a poco se non a niente Perché si dice con fatalismo se sei finito nel mirino dell «Anonima» allora un giorno presto o tardi ti verranno a prendere Ma almeno rispettando la regola la paura e l insicurezza vengono tenute sotto controllo

Paura dei sequestri

Sostenere che la Sardegna sia terrorizzata che tutte le persone più o meno benestanti vivano costantemente in uno stato di prostrazione e che la «paura sia l unica variabile in grado di condizionare scelte e comportamenti significherebbe affermare un enorme sciocchezza I fatti la realtà sarda sono lì a dimostrare che così non è E se non bastasse sarebbe sufficiente ricordare l invasione record dei turisti (compresi quelli benestanti) che quest anno hanno scelto di trascorrere le loro ferie nell isola Nessuno si sentirebbe attratto da un posto dove la gente vive nascosta e terrorizzata e i fuorilegge imperversano indisturbati

Eppure sgombrato il campo dagli equivoci non si possono chiudere gli occhi In Sardegna o più precisamente in alcune realtà dell isola esiste un malessere diffuso Una tensione appena percettibile ma continua Un senso di disagio e di insicurezza dal quale trae origine questa specie di codice di comportamento Un fenomeno sotterraneo ma più diffuso di quanto si creda o si voglia ammettere E non è troppo difficile comprenderne i motivi Perché in quelle realtà nessuno si sente immune dai sequestri Non se ne sentiva prima né può sentirsene ora dopo il rapimento di Vanna Licheri donna di semplice condizione appartenente ad una famiglia che non si può certo definire «ricca»

L uccisione dei due carabinieri per quanto possa aver provocato sconcerto non ha influito minimamente su questo disagio Mentre senza alcun dubbio il codice non scritto se ma fosse stato considerato da qualcuno superato è nuovamente tornato regola da seguire dopo la nuova ondata di sequestri che si è scatenata negli ultimi dieci mesi Prima Giuseppe Vinci poi Giuseppe Sircana E poi a distanza di cinque giorni l uno dall altro i sequestri di Vanna Licheri e Ferruccio Checchi E allora il malessere è tornato a farsi sentire Chi era sul punto di programmare le vacanze ha cominciato a vedere non solo in che spiaggia andare ma anche come stare sicuri qualcun altro ha cominciato a disertare gli appuntamenti mondani altri ancora sono diventati ancora più guardinghi e sospettosi

Reazioni irrazionali

Si reazioni irrazionali come tutte quelle provocate da eventi traumatici e violenti Ma così è Del resto senza il dubbio la ripresa dei sequestri in Sardegna è un fenomeno molto grave Una vera e propria ferita per l isola come ieri è stato detto senza retorica il capo dello Stato Scalfaro subito dopo il rapimento Checchi Anche leggendo le statistiche si vede che la situazione attuale non è delle migliori Anzi Era dal 1979 una delle stagioni più drammatiche del banditismo che in Sardegna non si registravano quattro sequestri in contemporanea In quell anno il peggiore degli ultimi trent anni gli uomini dell Anonima» entrarono in azione per 14 volte Altro periodo buio era stato quello compreso tra il 1983 e il 1985 durante il quale i rapimenti erano stati 19 Poi la situazione era migliorata Ma il fenomeno non era certo scomparso Basti ricordare la vicenda del piccolo Farouk anno 1992 e il sequestro del fattorista Paolo Ruiu che subì la mutilazione dell orecchio anno 1993 Eppure gli avvenimenti degli ultimi dieci mesi hanno suscitato una rinnovata preoccupazione

Ora quattro persone sono nelle mani dell «Anonima» Ma secondo gli esperti solo due sequestrati e cioè Giuseppe Vinci e Ferruccio Checchi sono ostaggi di banditi che possono essere più propriamente definiti come esponenti della cosiddetta Anonima» Nel caso di Vanna Licheri forse il sequestro è stato organizzato non soltanto per le condizioni economiche della donna che come detto non sono particolarmente elevate ma anche per qualche vicenda locale Forse la famiglia Licheri è stata «punita» attraverso il rapimento forse il modo con cui è stato gestito il podere con 200 pecore di proprietà della famiglia non è stato gradito E poi c è la vicenda Sircana davvero anomala In questo caso ci sono seri dubbi sul fatto che si sia trattato di un sequestro l uomo in passato era stato al centro di una serie di vicende di usura E poi a parte un primo contatto nei primi giorni nessuno si è mai fatto vivo con la famiglia

Gli errori degli 007

Ma cosa si fa di fronte a questa nuova emergenza Si indaga e si tenta senza riuscirci troppo di controllare meglio il territorio Sia i carabinieri che la polizia hanno organizzato alcuni speciali nuclei investigativi Ma la strada è in salita A complicare le cose poi ci sono anche alcuni 007 dei nostri servizi segreti che da quando sono stati impiegati sul fronte sequestri hanno provocato più danni che risultati positivi Si dirà sempre la croce contro i servizi segreti No Le critiche sono motivate In passato se ne parlò quando esplose lo scandalo dei «fondi neri» soldi dello Stato tramite i servizi erano finiti nelle tasche dei sequestratori In cambio degli ostaggi Poi i nostri 007 hanno continuato ad operare Ottenendo un solo risultato grazie all enorme disponibilità di denaro passa superiore a quello di polizia e carabinieri hanno «drogato» il mercato degli informatori Tanti soldi per una notizia utile Ma negli ultimi due anni a quanto se ne sia non una sola informativa dei nostri 007 è servita a qualcosa L impressione è che con questo sistema si siano arricchiti molti intermediari Con il rischio che alla lunga il fronte antisequestri possa diventare il vero affare